



Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
DIPARTIMENTO SVILUPPO SOSTENIBILE

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE VIII AMBIENTE

I REGIMI DI RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI NEL SETTORE TESSILE

Sulla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2008/98/EC sui rifiuti

Il 5 luglio 2023 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di revisione della Direttiva quadro sui rifiuti (Direttiva 2008/98/EC), con lo scopo di disciplinare i rifiuti tessili e i rifiuti alimentari, settori ad alta intensità di risorse e che presentano significativi impatti in termini economico-finanziari ed ambientali.

Al Parlamento europeo, il *dossier* è stato incardinato nella *Commissione Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare* (ENVI) che ha nominato come relatrice Anna Zalewska (ECR) la quale ha votato la propria relazione il 14 febbraio 2024. Successivamente, il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione, con ulteriori modifiche, nella sessione plenaria del 13 marzo 2024.

Il Consiglio ha poi adottato l'approccio generale il 17 giugno 2024.

I negoziati interistituzionali sono iniziati il 22 ottobre 2024, con un totale di 12 riunioni tecniche che hanno portato notevoli progressi e un comune intendimento su diverse questioni.

Il secondo trilogio politico si è svolto il 18 febbraio u.s. e, in tale occasione, le Istituzioni europee hanno raggiunto un **accordo provvisorio sul testo**. Tale risultato è stato confermato al COREPER del 26 febbraio, nel corso del quale la Presidenza di turno ha illustrato i principali esiti del trilogio.

Come si è sopra accennato, che la normativa di riferimento, a livello europeo, è la Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE, dove, all'articolo 8, viene trattata la responsabilità estesa del produttore. Il progetto di riforma della Direttiva Quadro si inserisce nel pacchetto legislativo *'Ensuring resilient and sustainable use of EU's natural resources'* e ambisce a completare il quadro delle proposte già adottate, nel tentativo di dare attuazione al *Green Deal*.

Altro rilevante riferimento nel contesto europeo è dato dalla *"Strategia dell'Unione europea per prodotti tessili sostenibili e circolari"*, adottata dalla Commissione europea con una Comunicazione del 30 marzo 2022, dove emerge come la filiera del tessile sia caratterizzata da un crescente aumento della produzione e del consumo di prodotti.

I principali contenuti dell'accordo provvisorio

Per quanto riguarda i rifiuti tessili, i colegislatori hanno concordato di introdurre un sistema EPR obbligatorio e armonizzato per i prodotti tessili, i prodotti connessi e le calzature, richiedendo ai produttori di coprire i costi di gestione dei rifiuti tessili, incentivandoli a ridurre i rifiuti e ad aumentare la circolarità dei prodotti tessili.

Il compromesso raggiunto prevede che le **micro-imprese** vengano incluse nel campo di applicazione, come chiesto dal Consiglio, ma, per soddisfare la posizione del Parlamento, solo dopo 42 mesi successivi all'entrata in vigore del provvedimento¹ al fine di ridurre gli oneri amministrativi.

¹ Sono previsti 30 mesi per l'istituzione dei sistemi EPR da parte degli Stati membri. L'inclusione delle microimprese nel campo di applicazione avverrà dopo 42 mesi dall'entrata in vigore della direttiva ovvero 12 mesi dall'istituzione del sistema EPR

Gli obblighi per le microimprese sono stati allineati a quelli previsti per le entità di economia sociale, al fine di ridurre quanto più possibile gli oneri in capo a questi operatori.

I co-legislatori hanno concordato altresì di mantenere la definizione di “*making available on the market*” (**messa a disposizione sul mercato**) nella stesura prevista nell’approccio generale del Consiglio (basata sul mercato di uno Stato membro e non su quello dell’Unione).

Entro il 31 dicembre 2029 si prevede un **riesame** della parte relativa ai rifiuti tessili della Direttiva, che includerà una valutazione sull’eventuale estensione delle nuove norme agli operatori del riuso (*second-hand*), che il Parlamento non ha voluto includere adesso nel campo di applicazione del provvedimento, nonché altri aspetti come la possibilità di fissare obiettivi di prevenzione, raccolta, preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti tessili e di introdurre una selezione preventiva dei rifiuti urbani misti.

Inoltre, i co-legislatori hanno concordato di lasciare agli Stati membri la possibilità di stabilire criteri per la definizione dell’importo dei contributi ambientali pagati dai produttori che servano a contrastare le pratiche di **fast fashion** e di **ultra-fast fashion**, legandoli alla durata di vita dei prodotti e al loro contributo all’economia circolare.

Inoltre, per venire incontro alle preoccupazioni di alcune delegazioni in merito a fenomeni elusivi agevolati dalle **piattaforme on-line** di grandi dimensioni (“*Very large on-line platforms, VLOPs*”), è stato incluso nel testo un considerando che riconosce la rilevanza del tema e la necessità che Stati membri e Commissione esercitino quanto in loro potere per garantire che questi operatori commerciali assicurino il rispetto dei regimi di responsabilità estesa del produttore, in coerenza normativa con il Regolamento sui servizi digitali (*Digital Service Act*).

Infine, mantenendo le **tempistiche** auspiccate dal Consiglio, l’accordo prevede un periodo di recepimento della Direttiva di 20 mesi e concede 30 mesi agli Stati membri per rendere operativo il sistema nazionale di responsabilità estesa per il settore tessile.

Lo scenario futuro a breve termine

Circa i prossimi passi, secondo informazioni circolate non ufficialmente dalla Presidenza, il testo dell’intesa è in corso di finalizzazione e dovrebbe essere votato tra il 17 e il 18 marzo p.v. dalla Commissione ENVI del Parlamento europeo.

Il testo di compromesso finale sarà quindi trasmesso al COREPER per la sua analisi e pronuncia sull’accordo finale, probabilmente nella riunione del 19 marzo p.v. (il testo potrebbe essere reso disponibile il 14 marzo).

Sarà, quindi, avviata l’analisi giuridico-linguistica sul testo normativo, che dovrebbe essere completata entro la metà di giugno.

Il Parlamento europeo potrebbe votare il testo in plenaria alla fine dell’autunno e la sua pubblicazione potrebbe quindi avvenire entro la fine di novembre 2025

G7 ACT e Responsabilità estesa del produttore

Nell’ambito della Presidenza italiana del G7 del 2024, l’industria tessile e della moda è stata al centro di una svolta a livello internazionale grazie all’adozione, a Roma, lo scorso dicembre, dell’Agenda G7 per la Circolarità del Tessile e della Moda (G7 ACT). All’evento di lancio hanno partecipato, fra gli altri, la Vicepresidente di Business 7, Sistema Moda Italia, Federmoda CNA, Confartigianato Impresa della Moda, Assoambiente/UNIRAU, Tecnica Group, EU-Reuse, EuRic, nonché alti rappresentanti di UNEP, OECD, UNECE, Fondazione Ellen MacArthur, Global Fashion Agenda e molti altri.

Sviluppata, dunque, in piena collaborazione con i rappresentanti dei governi G7 nonché grazie al contributo attivo di una pluralità di *stakeholders* nazionali e internazionali, la G7 ACT affronta diverse sfide per orientare l’industria tessile verso una maggiore sostenibilità e circolarità e ciò implica azioni politiche, iniziative industriali e cooperazione transnazionale.

Come evidenziato nel documento G7, il sistema attuale incoraggia la sovrapproduzione, il consumo eccessivo e lo spreco dei beni invenduti. La moda a basso costo usa e getta è diventata una

consuetudine ma i veri costi ambientali e sociali di queste pratiche non si riflettono nel prezzo dei prodotti. Per cambiare tale paradigma sono necessari modelli di *business* circolari e interventi politici di supporto.

La responsabilità estesa del produttore giocherà un ruolo fondamentale sia a livello nazionale che a livello cooperativo G7 in quanto potrà contribuire a facilitare il cambiamento globale, garantendo che i costi ambientali della produzione e dello smaltimento dei prodotti tessili siano internalizzati invece di essere esternalizzati sulla società e sull'ambiente; la stessa potrà stimolare la riciclabilità dei prodotti e inserire la sostenibilità e la circolarità nei processi di progettazione e produzione fin dall'inizio.

Il ruolo della Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) nell'ambito della strategia per l'economia circolare

La Direttiva 2018/851/UE ha riscritto le regole della Direttiva 2008/98/CE sulla responsabilità estesa del produttore in un'ottica più circolare con l'obiettivo di migliorare la prevenzione nella produzione dei rifiuti, spingere sulla preparazione per il riutilizzo e il recupero e raggiungere i nuovi ambiziosi obiettivi sulla gestione dei rifiuti.

La responsabilità estesa del produttore può essere definita come un approccio di politica ambientale nel quale il produttore di un bene ha la responsabilità finanziaria e organizzativa della gestione della fase del ciclo di vita in cui il prodotto, dopo il consumo, diventa un rifiuto e si estende fino alle operazioni di raccolta differenziata, di cernita e trattamento del rifiuto stesso, necessari al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione. I produttori sono chiamati a gestire il fine vita dei prodotti da loro stessi immessi sul mercato anche attraverso l'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo l'utilizzo e la successiva gestione dei rifiuti.

L'obiettivo è quello di innovare i processi produttivi incentivando i produttori a progettare prodotti e loro componenti adatti all'uso multiplo, contenenti materiali riciclati, tecnicamente durevoli e facilmente riparabili; l'obiettivo è anche quello di ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti tenendo conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.

La finalità dell'EPR è anche quella di spingere i produttori ad applicare strategie di *ecodesign* durante la fase di progettazione del prodotto per prevenire la produzione del rifiuto e favorire il riciclo e il reinserimento dei materiali nel mercato.

I produttori possono adempiere agli obblighi previsti dal regime di responsabilità estesa del produttore a titolo individuale o collettivo.

Gli aspetti più rilevanti per l'efficace funzionamento di tali sistemi sono relativi alla restituzione/raccolta dei rifiuti dopo l'utilizzo dei prodotti, la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività, nonché l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative alla riciclabilità e riutilizzabilità dei prodotti stessi.

Sviluppare nuove forme di responsabilità estesa è una necessità e opportunità per il sistema Italia, soprattutto per quelle tipologie di prodotti non ancora soggette a EPR e per le quali il nostro Paese è *leader* a livello mondiale per la qualità della manifattura e dei materiali impiegati. In tale prospettiva, appare prioritaria l'introduzione di regimi di EPR per il settore tessile.

Al riguardo si rappresenta che i rifiuti urbani di prodotti tessili sono soggetti all'obbligo di raccolta differenziata a partire dal 1° gennaio 2022.

Al fine di far fronte ai connessi adempimenti, appare prioritaria l'introduzione, per tale strategica filiera, di una disciplina che dettando le modalità di prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti tessili.

Rendere operativa la responsabilità estesa del produttore in tale settore implica anche il potenziamento delle reti impiantistiche destinate al trattamento e alla valorizzazione di tali rifiuti.

Un efficiente regime di EPR deve garantire anche una congrua informazione agli utilizzatori dei prodotti e ai detentori di rifiuti sulle misure di prevenzione, tramite riutilizzo e riparazione, nonché

su quelle volte ad incentivare il corretto conferimento dei rifiuti medesimi in sistemi di raccolta differenziata.

Inquadramento normativo dell'EPR in Italia

A seguito dell'inserimento nell'ordinamento italiano dei principi di responsabilità estesa del produttore (EPR) disciplinati dagli articoli 178-*bis* e 178-*ter* del D.lgs. n. 152/2006, introdotti dal D.lgs. n. 116/2020 (in recepimento delle direttive europee in materia di economia circolare), il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha ritenuto opportuno predisporre una bozza di schema di decreto per l'istituzione di un regime EPR nella filiera del tessile, allo stato dell'arte non presidiata da una disciplina specifica in materia di responsabilità estesa del produttore.

A livello mondiale, la produzione di prodotti tessili è raddoppiata dal 2000 al 2015, trainata dal fenomeno del *fast fashion* nel settore dell'abbigliamento che, a livello europeo, rappresenta ben l'81% dei consumi di prodotti tessili.

Proprio il consumo di prodotti tessili che, secondo le stime riportate nella Strategia unionale, dovrebbe aumentare del 63% entro il 2030 a livello mondiale, nel territorio dell'Unione europea comporta il quarto maggiore impatto negativo sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Il cronoprogramma delle riforme della *Strategia nazionale per l'economia circolare*, approvata con Decreto ministeriale n. 259 del 24 giugno 2022, prevede una serie di impegni, tra cui la definizione dello schema di decreto per l'istituzione di sistemi di responsabilità estesa del produttore (EPR) per filiere strategiche "circolari", compreso quella del tessile.

La struttura del settore tessile a livello nazionale

La filiera italiana della moda e del tessile, per sua natura, struttura e organizzazione, è presidiata, in ogni fase della produzione, da un rilevante tessuto di piccole e medie imprese (PMI) ed imprese artigiane che trasformano la materia prima in prodotto, curandone in buona parte anche la distribuzione, coprendo, di fatto, l'intero ciclo di vita del prodotto.

Secondo i principali dati in circolazione, circa il 90% della base produttiva della moda è composta da microimprese e PMI che impiegano oltre l'80% della forza lavoro complessiva del settore e generano circa il 67% del fatturato del settore della moda. Inoltre, la concentrazione delle imprese nei distretti industriali rappresenta una specializzazione produttiva nazionale.

L'impatto del settore tessile sull'ambiente

Secondo quanto riportato dalla Commissione europea, a livello globale, la produzione di prodotti tessili è passata da 58 milioni di tonnellate del 2000 a 109 milioni di tonnellate nel 2020 e si stima possa arrivare a 145 milioni di tonnellate entro il 2030.

In questo contesto riveste un ruolo di rilievo la *fast fashion* (letteralmente 'moda veloce'), che consente una disponibilità costante di nuovi stili a prezzi molto bassi, che ha portato a un forte aumento della quantità di indumenti prodotti, utilizzati e poi scartati.

Nel 2020, il settore tessile è stato la terza fonte di degrado delle risorse idriche e dell'uso del suolo. In quell'anno, sono stati necessari, in media, nove metri cubi di acqua, 400 m² di terreno, 9 m³ di acqua e 391 kg di materie prime per fornire abiti e scarpe per ogni cittadino dell'UE.

Per l'Agenzia europea dell'ambiente, gli acquisti di prodotti tessili nell'Unione europea, nel 2020, hanno generato circa 270 kg di emissioni di CO₂ per persona. Questo significa che i prodotti tessili consumati nell'Unione europea hanno generato emissioni di gas serra pari a 121 milioni di tonnellate.

I dati sulla filiera dei rifiuti tessili

Contesto europeo

Secondo stime dell'*European Topic Centre on Circular Economy* (ETC CE) dell'Agenzia europea per l'ambiente (EEA), nel 2020, l'UE-27 ha generato 6,9 milioni di tonnellate di rifiuti tessili, ovvero circa 16 kg pro capite; di questi 4,4 kg pro-capite sono stati raccolti in maniera differenziata

e destinati al trattamento (pari a un totale di 1,95 milioni di tonnellate) e 11,6 kg sono finiti nei rifiuti indifferenziati.

Secondo dati ETC CE (*European Topic Centre on Circular Economy and Resource Use*), il tasso medio di raccolta differenziata dei rifiuti tessili in Europa è solo del 12% il che significa che esiste un ampio margine di miglioramento dei sistemi di raccolta. I paesi con il tasso di raccolta più elevato sono Lussemburgo (50%) e Belgio (50%), seguiti da Paesi Bassi (37%) e Austria (30%) (Italia sotto il 15%).

Il riciclo dei tessili rimane limitato e, si prevede che, nel 2025, saranno riciclate solo circa 1,25-1,3 milioni di tonnellate di fibre tessili all'anno: 1 milione di tonnellate tramite riciclaggio meccanico, 250 mila tonnellate tramite riciclaggio chimico. La maggior parte delle fibre riciclate viene sottoposta a *down-cycling*, ad esempio per realizzare pezzame o materiali isolanti.

Contesto Nazionale

Per quanto concerne l'Italia, secondo i dati riportati nel Rapporto rifiuti urbani 2024 dell'ISPRA, nell'anno 2023, in Italia sono state raccolte in maniera differenziata 171.600 tonnellate di rifiuti tessili urbani (classificati con i codici EER 20.01.10 e 20.01.11.), con una media, riferita al periodo 2019-2023, di 157.420 tonnellate. Dal 2019 al 2023 la crescita della raccolta differenziata dei rifiuti tessili è stata dell'8,8%; diversamente, nel 2023 la crescita è stata del 7%, rispetto al 2022.

Secondo lo stesso rapporto dell'ISPRA, considerando l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata a partire dal 1° gennaio 2022, la percentuale di comuni che ha intercettato, nel 2023, quote di rifiuti tessili in forma differenziata è stato pari all'81% del totale, con valori del 74% al Sud Italia, 82% al Centro e 84% al Nord.

Dopo la raccolta differenziata, i rifiuti tessili urbani - gestiti prevalentemente da operatori del terzo settore - vengono destinati alla preparazione per il riutilizzo (60-70%) dei rifiuti, il 20-30% a riciclo e la restante parte viene avviata a riciclo, a recupero e smaltimento (Rapporto "Il Riciclo in Italia" del 2024). A seguito di preparazione per il riutilizzo i rifiuti tessili vengono immessi sui mercati dell'usato.

Ulteriormente, sempre secondo quanto riportato nel rapporto "Il Riciclo in Italia" del 2024, nell'anno 2023 l'immesso al consumo di prodotti tessili riferiti al settore economico "tessile/moda" è stato stimato su circa 1.412.000 tonnellate.

Rapportando il dato in valore assoluto di raccolta differenziata (2023) dei tessili all'immesso sul mercato (2023), risulta un tasso di raccolta differenziata pari al 12%. Questo esercizio ovviamente non tiene conto del fatto che il prodotto tessile diventa rifiuto dopo n-anni dall'immissione al consumo e, pertanto, la percentuale è indicativa di una tendenza.

È interessante considerare che, lo stesso Rapporto sui rifiuti urbani del 2024, nel riportare la composizione merceologica dei rifiuti urbani (media riferita al periodo 2009-2022) evidenzia per i rifiuti tessili una incidenza del 4,3% in peso sul totale dei rifiuti urbani prodotti.

In tal senso, alla luce della quantità di rifiuti urbani prodotti nel 2023, pari a circa 29,3 milioni di tonnellate, si può stimare, per lo stesso anno, un quantitativo di rifiuti tessili prodotti pari a 1,25 milioni di tonnellate. Di questi quantitativi, solo 171.600 (13% del totale) tonnellate sono state, come detto, raccolte in maniera differenziata, indicando dunque che è importante incrementare la raccolta differenziata di questo flusso di rifiuti.

Infine, ai valori relativi ai rifiuti urbani, si devono aggiungere i rifiuti speciali prodotti dal settore tessile (rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile, capitolo EER 04), che secondo i dati pubblicati nel Rapporto Rifiuti speciali 2024 dell'ISPRA ammontavano a circa 603.000 tonnellate nel 2022.

I rifiuti tessili e la loro gestione nel contesto del PNRR

Anche il PNRR ha rivolto una particolare attenzione al settore del Tessile; infatti, è stato previsto un investimento di 600 milioni di euro per la misura M2C1.1.I.1.2 "Progetti faro" di economia

circolare”, contemplata nell’ambito della Componente 1 “*Economia circolare e agricoltura sostenibile*” della Missione 2 “*Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica*”.

Nello specifico, la misura citata mira a sostenere il miglioramento della rete di raccolta differenziata, compresa la digitalizzazione dei processi e/o della logistica e degli impianti di trattamento/riciclo nei settori produttivi individuati nel Piano d'azione per l'economia circolare varato dall’Unione europea (Comunicazione Commissione UE 11 marzo 2020), tra i quali il settore dell’elettronica e ICT, della carta e del cartone, delle plastiche e dei tessili, con l’obiettivo di raggiungere i seguenti *target*:

- riciclo del 55% dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);
- riciclo dell’85% nell’industria della carta e del cartone;
- riciclo del 65% dei rifiuti plastici (attraverso riciclaggio meccanico, chimico, “*Plastic Hubs*”);
- 100% di recupero nel settore tessile, tramite “*Textile Hubs*”.

La misura mira a perseguire gli obiettivi previsti nel Piano d’azione per l’economia circolare varato dall’Unione europea e a contribuire alla transizione verde, creando altresì nuovi posti di lavoro. Particolare attenzione è rivolta anche alla digitalizzazione dei processi, con specifico riferimento al miglioramento della raccolta differenziata e al monitoraggio digitale. L’analisi del contesto in cui si colloca la misura M2C1.1.I.1.2 ha rilevato le seguenti principali criticità:

- carenza impiantistica, per il trattamento e la valorizzazione delle frazioni organiche e di altri flussi di rifiuti (plastica, rifiuti elettrici e apparecchiature elettroniche -cd. RAEE-, carta e cartone, materiali tessili);
- divario regionale tra Centro-Nord e Sud, con numerose procedure di infrazione per violazioni della normativa ambientale dell’Unione europea sui rifiuti;
- necessità di ammodernamento degli impianti di trattamento esistenti;
- inadeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata, in relazione a nuovi *target* per raggiungere obiettivi di riciclo anche attraverso la digitalizzazione e l’innovazione tecnologica;
- eccessiva frammentazione dei servizi pubblici locali, la quale richiede una *governance* a livello centrale che permetta di rafforzare le politiche locali nella realizzazione di infrastrutture per la creazione di filiere circolari.

La misura è finalizzata a colmare i divari strutturali sopra indicati, che ostacolano lo sviluppo del settore dell’economia circolare, incrementando, altresì, l’occupazione e migliorando l’impatto ambientale.

Con il decreto dell’allora Ministero della transizione ecologica (MiTE) 28 settembre 2021, n. 397 sono state individuate quattro aree tematiche oggetto di finanziamento, tra cui la Linea d’Intervento D: “*infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, ammodernamento dell’impiantistica e realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. “Textile Hubs”*”.

Con successivo Decreto dipartimentale del 15/10/2021, è stato approvato l’avviso finalizzato alla selezione e al successivo finanziamento di proposte volte all’infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili pre-consumo e post consumo, all’ammodernamento dell’impiantistica e alla realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica cd. “*Textile Hubs*”, con una dotazione finanziaria pari a euro 150.000.000,00.

Con Decreto dipartimentale 212 del 29.12.2022 sono stati ammessi a finanziamento 23 progetti e, con successivo Decreto dipartimentale n. 60 del 31/01/2023, sono stati concessi i relativi finanziamenti, previsti dall’avviso pubblico. Al novembre 2024 il dato aggiornato, a seguito dei controlli e delle rinunce al finanziamento, in ordine ai progetti ammessi a finanziamento, è di 14 (10 al Nord Italia, 1 al Centro Italia e 3 al Sud Italia).

Inoltre, si rileva che, nell’ambito della Misura M2C1.1.I.1.1, linee B e C, relative all’ammodernamento e realizzazione di impianti di trattamento rifiuti, risultano ammessi a finanziamento n. 2 progetti di impianti per il recupero di rifiuti tessili.

La bozza di schema di decreto relativa al sistema EPR della filiera del tessile

L'ambito di applicazione dello schema di decreto è relativo ai rifiuti urbani derivanti dal post-consumo dei prodotti tessili immessi sul mercato, con particolare riferimento a prodotti di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria, prodotti tessili per la casa e per l'ospitalità. I soggetti sui quali ricadono gli obblighi di responsabilità estesa del produttore sono coloro che producono e immettono sul mercato nazionale, per la prima volta, le categorie di prodotti finiti sopra menzionati. La filiera italiana del tessile è caratterizzata da una forte vocazione al riutilizzo e alla riparazione e, pertanto, lo schema di decreto stabilisce che i produttori individuino misure finalizzate a promuovere e incoraggiare la realizzazione di centri per il riutilizzo, volte a favorire il prolungamento del ciclo di vita dei prodotti usati.

Inoltre, i produttori sono tenuti a favorire le attività di riparazione di prodotti tessili usati, promuovendo la diffusione di reti nazionali e locali di riparatori, al fine di sviluppare modelli circolari che, oltre a prolungare la durata di vita dei prodotti tessili, rappresentino un'alternativa economicamente vantaggiosa alla moda rapida.

Ulteriori misure previste nello schema EPR sono:

- la promozione dello sviluppo di nuove competenze e figure professionali, coinvolgendo nel processo il sistema di formazione ed educazione, al fine di rafforzare le reti nazionali e locali di riparatori e le misure volte ad incrementare la sostenibilità e la circolarità del settore;
- la promozione di informazioni pertinenti ai consumatori, al momento dell'acquisto di un prodotto tessile, sulla corretta manutenzione del capo e sulla riparazione, ove disponibile;
- la diffusione delle pratiche di sharing, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali.

A seguito di analisi sulla composizione merceologica della filiera, sui flussi di produzione dei beni e del relativo contesto economico, nonché di prime valutazioni congiunte con i principali *stakeholder* di riferimento, il Ministero ha ritenuto opportuno individuare quale campo di applicazione del decreto categorie affini in termini di gestione del prodotto/rifiuto.

Pertanto, le principali categorie assoggettate al contributo ambientale, previste dallo schema di decreto, sono le seguenti: abbigliamento, calzature, accessori di abbigliamento, pelletteria, prodotti tessili per la casa. Tali raggruppamenti sono stati classificati sia attraverso il codice Ateco, riferito alle attività produttive da cui sono generati i prodotti, sia tramite i codici Prodcod che si riferiscono specificamente alla natura del prodotto.

Nella bozza di decreto, a seguito di analisi del quadro attuale del settore tessile, svolta sulla base di studi di settore raccolti dalla Direzione, sono stati fissati specifici obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti tessili post-consumo per l'avvio a preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero, calcolati rispetto all'immesso sul mercato di prodotti tessili nei tre anni precedenti (almeno il 15% in peso entro il 2026, almeno il 25% in peso entro il 2030, almeno il 40% in peso entro il 2035).

Per il raggiungimento degli obiettivi ambientali posti in capo alla filiera, i produttori saranno tenuti a versare ai sistemi di gestione – organizzati in forma consortile – un contributo ambientale per la copertura dei costi necessari per fornire servizi efficienti di gestione dei rifiuti. Il contributo ambientale copre i costi per la gestione del fine vita dei prodotti tessili immessi sul mercato nazionale nell'anno solare precedente, così come definiti dall'articolo 178-ter, comma 3, del D.lgs. n. 152 del 2006, nonché alle misure di prevenzione, agli obblighi di comunicazione e di educazione ambientale, di rendicontazione, alle misure di riutilizzo e riparazione e a tutte le ulteriori attività facenti capo ai produttori.

Il contributo ambientale è, inoltre, impiegato per accrescere l'efficienza della filiera, valorizzando la raccolta, la selezione, il recupero di materia, la preparazione per il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti, il riutilizzo degli indumenti e dei prodotti tessili usati, mediante attività di ricerca scientifica e sviluppo applicata all'*ecodesign* dei prodotti tessili, allo studio di nuove tecnologie e sistemi innovativi, anche ai fini del riciclo e della riduzione degli impatti ambientali derivanti dai processi produttivi e dalle sostanze chimiche in essi impiegate.

Il medesimo contributo è impiegato altresì per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni volte a migliorare le attività di separazione e riciclo dei componenti dei prodotti tessili giunti a fine vita, e delle fibre tessili più difficilmente recuperabili.

Come anticipato, nella bozza di decreto è previsto che i produttori adempiano agli obblighi di responsabilità estesa tramite sistemi di gestione istituiti sotto forma di consorzi. Tali sistemi devono essere aperti alla partecipazione degli operatori economici interessati, assicurando il rispetto del principio di trasparenza e di non discriminazione. Una volta adottato il decreto in materia di responsabilità estesa del produttore, i sistemi potranno avviare l'iter istruttorio al fine di poter essere riconosciuti dal Ministero.

La bozza, inoltre, prevede la costituzione di un Centro di Coordinamento (CORIT) al fine di garantire il necessario raccordo tra i consorzi operanti, la rendicontazione dell'attività di raccolta differenziata, l'omogeneità dell'operatività dei sistemi di gestione, nonché per coordinare principalmente il ritiro dei rifiuti conferiti ai punti di raccolta gestiti dai gestori del servizio di igiene urbana e, quando necessario, di quelli conferiti ai punti di raccolta selettivi istituiti dai consorzi.

Iter istruttorio e consultazioni

La bozza dello schema di decreto, al fine di addivenire ad un testo condiviso con le esigenze manifestate dagli *stakeholder*, è stata sottoposta ad una prima fase di consultazione nel corso del 2023.

Le principali criticità emerse nella predetta consultazione hanno riguardato il ruolo dei sistemi di gestione nell'ambito dell'infrastrutturazione della rete di raccolta, in quanto gli stessi hanno espresso la volontà di non risultare meri finanziatori della rete di raccolta comunale ma di poter svolgere un ruolo attivo nella fase di raccolta e gestire l'intero ciclo del rifiuto sul territorio nazionale.

Altra criticità è rappresentata dalla destinazione prioritaria del contributo ambientale: in ossequio alla gerarchia dei rifiuti e agli obiettivi indicati dalla “*Strategia dell’Unione europea per prodotti tessili sostenibili e circolari*”, nella prima bozza di decreto il Ministero aveva ritenuto di destinare il contributo, in via prioritaria, alle fasi di *prevenzione* e riutilizzo; diversamente, alcuni *stakeholder*, hanno espressamente richiesto di indirizzare il contributo ambientale alle operazioni di riciclo.

Ulteriore elemento critico è rappresentato dalla volontà manifestata dagli *stakeholder* di prevedere specifici centri di riutilizzo e non soltanto a livello comunale.

In data 13 gennaio 2025, si è tenuto un incontro presso la sede ministeriale con i principali *stakeholder*, finalizzato al confronto sullo schema di decreto.

I principali aspetti emersi e da approfondire riguardano:

- l'eventuale partecipazione ai sistemi di gestione su base volontaria dei fabbricanti di materia prima;
- la necessità di salvaguardare il ruolo già svolto all'interno della filiera da imprese sociali e cooperative che si occupano della fase di raccolta;
- l'eventuale estensione del campo di applicazione ai rifiuti pre-consumo;
- la modifica delle percentuali degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero;
- la previsione di altri luoghi per il deposito temporaneo prima della raccolta, oltre ai locali del proprio punto vendita e delle aree di pertinenza.

Pervenute tali osservazioni, a seguito di attenta analisi da parte degli uffici, il testo del decreto è stato ulteriormente revisionato e lo stesso è stato trasmesso al MIMIT, in qualità di Ministero concertante, in data 28 febbraio 2025. Il testo è stato poi sinteticamente illustrato in occasione della riunione del “Tavolo della Moda” in data 4 marzo 2025, a cui hanno partecipato alcuni dei principali attori del settore. Tale testo costituisce una base di confronto per addivenire ad uno schema di decreto da sottoporre ad una successiva fase di consultazione pubblica, all'esito della quale verrà acquisito il concerto formale del MIMIT.